

Oggi tutti in piazza Corridoni contro il precariato

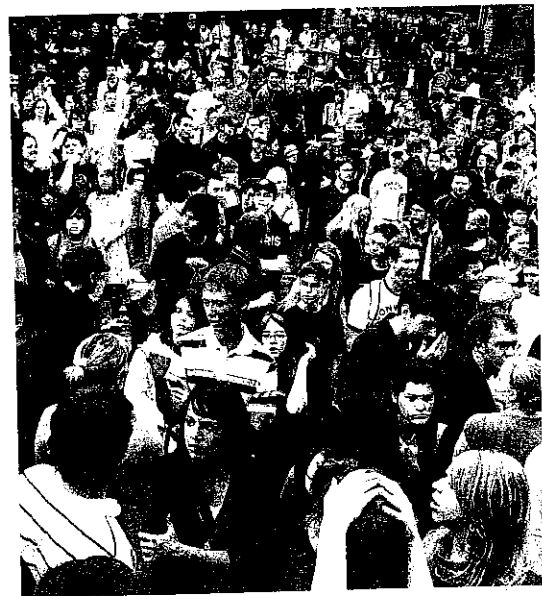
Dalle 16 sono in programma incontri, flashmob e attività di informazione

di SIMONA SILVESTRI

Il nostro tempo è adesso, La vita non aspetta. Per affermare questo concetto e per accendere i riflettori sulla moltitudine di lavoratori atipici, anche a Parma si manifesta oggi alle 16 in piazza Corridoni. «Con quest'appello vogliamo lanciare un grido d'allarme, invitando tutti a scendere in piazza, per dire che vogliamo un paese diverso e sollevare problematiche inerenti al precariato» spiega Matteo Galloni, Coordinatore Gruppo Giovani CGIL Parma. Il sindacato è una delle organizzazioni promotrici della manifestazione ma sabato, in piazza, non ci saranno né bandiere, né simboli: vogliamo che il protagonista, aggiunge Galloni, sia il tema. «Non c'è più tempo per l'attesa, è ora di far suonare l'allarme»: non a caso il simbolo scelto dagli organizzatori di Parma è proprio una sveglia. «Lo scopo di questa giornata è proprio quello di dare la sveglia, e che le tante persone che parteciperanno, si facciano venire dei dubbi, ne parlino con le associazioni che organizzano, ognuno secondo i propri percorsi, s'interessino e cerchino di capire». Anche a Parma la pre-

arietà rappresenta una questione spinosa, e non riguarda soltanto i giovani. «Spesso c'è uno stereotipo per cui precarietà vuol dire giovani: è vero che normalmente è più facile che siano loro a venire a contatto con forme di lavoro temporanee, come i contratti a progetto o altre tipologie più fantasiose. Precario, però, è anche chi magari esce da un'azienda a causa di una crisi, ha 45 anni, quindi non è più uno fresco uscito da scuola, ha troppa esperienza, o magari troppo poca, e non riesce a trovare altro se non lavori a tempo determinato». Una precisazione rilevante, soprattutto in un periodo come quello che sta vivendo anche Parma, dove la crisi ha interessato quasi tutti i settori, ad eccezione dell'alimentare che ha retto meglio, provocando la chiusura di stabilimenti e imprese storiche del territorio. «A Parma ci sono tante aziende che o stanno facendo accordi di cassa integrazione, o stanno chiudendo. Ce ne sono poi alcune che, dopo aver superato la crisi, si ritrovano ad aver perso occupazione e, adesso che le cose stanno migliorando, non intendono riassumere quel personale che hanno perso, alle condizioni pre-crisi. Infine c'è qualche azienda che furb-

scamente ha amplificato la crisi per liberarsi di personale e per riassumerlo con forme contrattuali più deboli». La manifestazione di sabato è dunque importante per accendere consapevolezza in quei lavoratori più deboli, che non conoscono i propri diritti e che, davanti a una crisi così profonda come quella attuale, scelgono di accettare un lavoro a tutti i costi. «I lavoratori, e i giovani in particolare, hanno un po' perso la bussola riguardo alla storia dei loro diritti, che non si conoscono o si danno per scontati. La Cgil sta lavorando per ricostruire una serie di garanzie che negli anni sono andate erodendosi». Di sicuro «il nostro tempo è adesso» rappresenta un passo significativo, anche nell'ottica del prossimo sciopero generale, proclamato per il prossimo 6 maggio. «La Cgil ha iniziato da tempo un percorso di contestazione rispetto a quello che sta succedendo, ma anche di proposta. Il 6 maggio faremo uno sciopero generale anche per questi motivi: però anche senza sciopero quest'appello ha un valore in sé. Come Cgil stiamo cercando di adottare nuove modalità per allacciare quelle fasce di lavoratori e quelle professionali nuove, non legate per forza a



degli ordini, con iniziative come ad esempio "giovani non + disposti a tutto". La risposta, per il momento, non è male, soprattutto tra tutte quelle persone che hanno già in nuce una certa sensibilità». A parlare di precariato oggi sarà la Cgil, ma

anche un rappresentante dell'Udu, l'Unione degli studenti universitari, e un precario che porterà la sua esperienza. L'obiettivo è far comprendere che «da solo non ti salvi, c'è bisogno di un livello collettivo di tutela».